

→ **La risoluzione** di Pd-Pdl-Udc chiede al governo stanziamenti per far ripartire l'economia

→ **Si spinge** per un piano di dismissioni. «Sì al fiscal compact ma l'Italia si batte per gli Eurobond»

La maggioranza: «Riduzione delle tasse e più investimenti»

Le Camere approvano la risoluzione sul Def, documento di economia e finanza. La maggioranza chiede di ripartire dall'Europa, con eurobond o project bond, e da un nuovo ruolo della Bce.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Costruire una nuova Europa, con project bond, eurobond, un nuovo ruolo della Banca centrale. E non solo: anche con una nuova *governance* monetaria, che tenga conto del sostegno del Parlamento per le politiche di aggiustamento. Inizia così la risoluzione sul Def approvata ieri dalle Camere (contrari Idv e Lega). Con questo documento la maggioranza che sostiene il governo Monti rimette al centro della politica economica la crescita, e lo fa allargando il campo a tutta l'Europa. Il tema è cruciale per tutto il continente, come sembrano convincersi diverse cancellerie (Berlino in testa) negli ultimi giorni. Impossibile ritornare a crescere da soli: per farlo serve l'Europa.

Il testo è finale è il risultato di due giornate di consultazione tra i tre partiti di maggioranza (Pd, Pdl e Udc) e il governo. In particolare

La proposta

Rivedere il patto di stabilità per avviare gli investimenti

hanno partecipato alle riunioni il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo, i consulenti del ministro Piero Giarda, mentre si sono tenuti contatti con Enzo Moavero sulla partita Europea. La vera novità è stato l'ok del Pdl, che pare non ab-

bia opposto molte resistenze. Anzi, i big del partito di Alfano (Gasparri in testa) hanno cavalcato l'onda sulla crescita e contro il rigore. Quasi un messaggio subliminale a Monti. «È positivo che anche il Pdl abbia votato per una risoluzione parlamentare al Def e al Piano Nazionale di Riforma che chiede una netta inversione di

rotta per la politica economica nell'area euro - commenta Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - Ci chiediamo dove erano quando, a primavera 2010, dopo un anno di profonda recessione, il ministro Tremonti ed il governo Berlusconi si impegnavano a Bruxelles per il pareggio di bilancio». Il pd, con Enrico

Morando e Pier Paolo Baretta, resta nel solco tracciato da Monti: rigore, equità e crescita. Mentre i notabili del Pdl alzano la voce per dire basta al rigore, Anna Finocchiaro ricorda che i democratici condividono «l'indispensabile percorso di risanamento dei conti pubblici», e credono che «anche in virtù di esso, ora sia il momento di accelerare con coraggio sull'equità e sulla crescita».

I PUNTI

I parlamentari italiani hanno chiesto che il testo fosse allegato al Piano di stabilità e al Programma nazionale di riforma che saranno trasmessi a Bruxelles. Il documento ripercorre le tappe del pesante sforzo fiscale fatto dal paese, che consentirà di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. «La priorità dell'azione di governo e del Parlamento - si legge nel testo - non può, da questo momento in avanti, che la crescita dell'economia nazionale attraverso il rafforzamen-



L'aula di Montecitorio

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa